

VITTORIO ZANOTTI

## LE PIANTE MEDICINALI NELLA TERAPIA MEDICA MODERNA

PRIMO CONTRIBUTO COMPILATIVO

### PREMESSA

Da un esame accurato della situazione attuale della Fitoterapia, cioè della cura delle malattie a mezzo delle piante e dei loro derivati, risultano evidenti alcune osservazioni particolari.

Anzitutto è vero che lo sviluppo rapidissimo ed intenso della Chemioterapia, della Vaccino-Sieroterapia, anche e specialmente preventive, ha fatto trascurare lo studio o meglio l'uso delle piante medicinali nella prevenzione e nella cura delle malattie e di molte disfunzioni. Ma questi potenti agenti medicamentosi artificiali, non sono riusciti a soppiantare totalmente i complessi fitoorganici.

È noto che la Fitoterapia è piuttosto in uno stato di abbandono, di dimenticanza, di svilimento, specie per il motivo fondamentale che le droghe, per varie cause, non offrono i vantaggi terapeutici, che ci si aspettano; è anche giusto riconoscere che i moderni processi della liofilizzazione, della omogeneizzazione e della stabilizzazione, hanno permesso ai tecnici di ottenere dalle piante dei complessi fitoorganici di sicura attività terapeutica e di una certa e costante, tanto ricercata, azione medicamentosa, per contribuire a riportare un organismo malato o solamente squilibrato, allo stato di normalità funzionale, cioè fisiologica.

Molti farmacologi insistono nel dichiarare che la Fitoterapia è ancora utile e comoda, specie se si utilizzano prodotti erboristici attivi, scientificamente preparati, recenti e tecnicamente conservati. Il farmacologo pavese prof. Pietro Mascherpa poco tempo fa mi scriveva: « Ho letto

i suoi lavori (di erboristica) che ho trovato interessanti, ricchi di verità, di incitamento e di spunti per un migliore avvenire in un campo della scienza naturalistica e medica che è antico quanto l'umanità e che merita tutt'altro che di decadere... » e poi oltre: « Personalmente, sono persuaso che in natura esista tutto ciò che all'uomo occorre per mantenere la salute e per vincere le malattie. L'abilità sta nel saper sfruttare questa inesauribile miniera ».

L'amico prof. Dino Ponte mi scrive: « Ho letto con interesse, quanto hai avuto la gentilezza di consegnarmi. Tutto bene e qualcosa mi servirà per tesi di laurea su argomenti erboristici ».

Ciò ci sta a dimostrare che la Fitoterapia è ancora una buona arma per prevenire e combattere disfunzioni e malattie, almeno dal punto di vista della Fitofarmacologia.

Ora mentre abbondano i testi di Botanica, di Erboristeria, di Botanica Medica, di Farmacologia, di Farmacognosia, di Fitoterapia Descrittiva, che sono più che sufficienti per appoggiare l'applicazione delle Piante Officinali nella cura delle malattie, per aggiornarci sull'uso medicamentoso e pratico delle P.O., specie per ragguagliarci seriamente e solidamente, fa d'uopo ricorrere ai testi di Terapia Medica, che ci suggeriscono quali piante si possono ancora utilizzare, in quali malattie e disfunzioni, con quali dosaggi e come si deve comportarsi in caso di avvelenamento da complessi vegetali, ecc. Cioè, oggi, oltre alla Farmacologia, che ci da i suggerimenti e gli indirizzi generici sull'uso delle piante nell'arte medica, vi è la terapia (anzi è proprio questa) che ci insegna l'applicazione pratica di questi complessi fitoorganici. In certo qual modo la Farmacologia rappresenta la parte teorica, illustrativa, didattica, mentre la Terapia Medica rappresenta la parte pratica dell'insegnamento e delle applicazioni della Fitoterapia... l'una si svolge nei laboratori, nelle aule universitarie, l'altra, la terapeutica, si esercita e si applica al letto del malato. « Si sa che le reazioni farmacologiche non implicano necessariamente una corrispondenza di azioni e di utilità cliniche ».

Appunto per dimostrare ancora una volta, se ce ne fosse di bisogno, che la Fitoterapia vive e prospera, anche perché sa ammodernarsi e « che non esiste frattura fra attività Medico-Terapeutica pratica e teorica ed Esperimentazioni scientifiche universitarie biofarmacologiche a proposito dell'uso medicamentoso delle Piante Officinali », ho pensato e creduto opportuno di riassumere le varie nozioni sull'uso pratico delle p.m., che sono riuscito ad apprendere dalla lettura di alcuni testi originali di Terapia Medica « fonti di informazioni di carattere pratico im-

mediato . . . compagni fedeli, al letto del malato, del medico, sulla linea del fuoco della pratica medica » come scrive il prof. William J. Kerr, studioso emerito della Facoltà di Medicina dell'Università di S. Francisco in California.

È doveroso che io chieda venia ai vari studiosi e compilatori, di aver riportato nel mio lavoro riassuntivo, interi brani da loro personalmente elaborati, e questo per essere più esatto, breve e sintetico, pur mantenendo « intatte le caratteristiche di concisione e di immediatezza del testo originale ».

*ACACIA* (M.T.M.) – Il suo impiego nelle malattie del sistema urinario (malattie renali) è assolutamente non fisiologico, quindi l'uso è condannato.

*AMIDO* (F.M.) – La amilopsina, uno degli enzimi del succo pancreatico, è un fermento amilolitico del tutto analogo alla ptialina, scinde l'amido ed il glicogeno in destrine, e finalmente in maltosio. Questo disaccaride viene poi scisso in glucosio dalla maltasi che è un altro enzima del succo pancreatico.

*BELLADONNA* (M.T.M.) – Usata nelle malattie dello stomaco e del duodeno. È un farmaco antispastico ed antiseoretore.

La Tintura di Belladonna (U.S.P.) alla dose di 0.30 - 0.60 ml. (5-10 gocce) in mezzo bicchiere d'acqua, per os, tre volte al giorno, 20-30 minuti prima dei pasti e prima del sonno notturno, secondo il bisogno (0.6 ml. della tintura corrispondono a circa 0.2 mg. di atropina). Questo preparato permette una « titolazione » abbastanza delicata dell'effetto antispastico desiderato, semplicemente regolando il numero delle gocce, ma è scomodo per la maggior parte dei pazienti.

L'Estratto di Belladonna (U.S.P.): 8-15 mg., in compresse o capsule, per os, 3 volte al giorno, 20-30 minuti prima dei pasti e prima del sonno notturno (15 mg. corrispondono a circa 0.2 mg. dell'alcaloide atropina).

R. Tintura di Belladonna 10 - 30.

Elisir di Fenobarbital q.b. ad 120.

S. Un cucchiaino da tè in mezzo bicchier d'acqua, 3 volte al giorno, 20-30 minuti prima dei pasti e prima del sonno notturno, secondo il bisogno.

R. Estratto di Belladonna 8 - 15 mg.  
Fenobarbital 15 mg.

S. Una compressa 3 volte al giorno, 20-30 minuti prima dei pasti e prima del sonno notturno, secondo il bisogno.

Nel caso di avvelenamento da Belladonna e dai suoi derivati, si noti: gli alcaloidi della B. sono sostanze che deprimono il parasimpatico, con effetti variabili, sul sistema nervoso centrale. La dose minima letale è di 2-6 mg. di solfato di atropina, ma la dose usuale è più vicina ai 100 mg. Il paziente si lamenta di secchezza della bocca, sete, difficoltà alla deglutizione e visione confusa. I segni fisici comprendono dilatazione delle pupille, cute arrossata, tachicardia, febbre, delirio, pseudo-allucinazioni, paralisi, stato stuporoso ed eruzione al viso ed alla parte superiore del tronco.

Trattamento dell'avvelenamento: 1) evitare gli oppiacei; 2) si stimoli il vomito; 3) lavaggio gastrico accurato con 2-4 litri di acqua fontis tiepida, preferibilmente contenente 4-5 cucchiaini di antidoto universale per litro; 4) Solfato di sodio 30 gr. in acqua; 5) Pentobarbital sodico 0.10 gr. in caso di eccitamento; 6) si istituiscano le misure di sostegno necessarie. Si trattino le alterazioni del respiro come nel caso dell'avvelenamento da barbiturici: si aspiri il muco, si tiri in avanti la lingua e si inserisca una cannula orofaringea. Può essere consigliabile l'intubazione intratracheale o attraverso una tracheostomia.

*BENZOINO* (M.T.M.) – Usato come tintura composta per ricoprire aree abrase, fissurate od ulcerate, nelle malattie della pelle e nelle malattie della bocca e dell'esofago, specie nella stomatite e nelle ulcerazioni piccole, usata per pennellazione.

*CAFFÈ* (M.T.M.) – È usato nella Terapia Sintomatica Generale, cioè nei disturbi psichiatrici, specie come Stimolante cerebrale (tonico) e del sistema nervoso centrale. Il caffè, come pure il tè, le bibite contenenti caffeina, ed i sali aromatici di ammoniaca, sono stati usati ampiamente come stimolanti dalla popolazione generale e servono, senza dubbio, abbastanza bene a questo scopo.

*CASCARA* (M.T.M.) – Il suo Estratto Fluido aromatico, alla dose di 4-8 ml., prima del sonno notturno, ogni sera, viene usato nelle

malattie del sistema gastrointestinale, nei sintomi gastrointestinali non specifici, nella stitichezza.

*CILIEGE* (M.T.M.) – Ciliege selvatiche sciroppo: si usa nelle malattie dell'apparato respiratorio, affezioni delle vie respiratorie superiori.

*COLCHICINA* (M.T.M.) – È usata nelle malattie del sistema muscoloscheletrico e più precisamente nella gotta, specie negli attacchi acuti, malattia di eziologia ignota, caratterizzata da una artrite acuta ricorrente, dovuta alla deposizione di urato di sodio nel tessuto articolare e periarticolare. Come misura specifica la colchicina rappresenta il farmaco di elezione; dovrebbe essere somministrata tanto più precocemente quanto possibile durante l'attacco acuto o durante i prodromi, per ottenere il massimo beneficio. Si diano 0.50 mgr. ogni ora od 1 mgr. ogni due ore sino a quando si verifica sollievo dal dolore o compare nausea oppure diarrea; quindi si interrompa il farmaco. La dose totale che permette di raggiungere questi risultati è usualmente di 4-8 mgr.; il dolore e la tumefazione regrediranno allora in 24-72 ore. Una volta che il paziente conosce la dose che determina i sintomi tossici, il farmaco dovrà essere dato in una singola dose, inferiore di circa 1 mgr. a questa. Si continui quindi la colchicina con il dosaggio di 0.50 mgr. 2-4 volte al giorno sino a quando l'attacco non sia completamente regredito.

Se la diarrea diviene troppo intensa, la si tratti come una qualunque diarrea acuta.

*CURARO* (F.M.) – Agisce sulla placca neuromotrice e vi produce una lesione che genera l'assenza del riflesso, e rompendo l'integrità dell'arco diastaltico impedisce la produzione del riflesso (avvelenamento da curaro).

Il curaro ed altre sostanze sintetiche, dette curarosimili, danno paralisi perché impediscono il passaggio dell'eccitamento dal nervo al muscolo: presumibilmente queste sostanze agiscono per un meccanismo competitivo con l'acetilcolina a livello delle placche neuromotrici. Il loro effetto infatti è diminuito quando si aumenti la concentrazione di acetilcolina a livello delle placche motrici per mezzo di anticolina esterasica. Per questa azione caratteristica il curaro è entrato con successo nella pratica sia in medicina, per rimuovere contrazione spastiche, sia in chirurgia (a piccole dosi) per facilitare il rilasciamento muscolare nella anestesia generale locale, o addirittura per paralizzare alcuni muscoli, ad esempio quelli respiratori negli interventi sul torace.

*DIGITALE* (F.M.) – L'aritmia perpetua o delirium cordis (numero elevatissimo – 400-600 – di contrazioni atriali che non si succedono con un ritmo regolare) è beneficamente influenzata dalla digitale (e dalla chinidina). La digitale abbassa la velocità di conduzione dell'eccitamento, ed aumenta la diastole ventricolare, permettendo così un maggior riposo e un migliore riempimento diastolico dei ventricoli.

*DIGITALE* (M.T.M.) e farmaci affini – La si usa nelle malattie di cuore. È un farmaco cardiovascolare. In tre pagine, gli *Esimi Studiosi* ed Autori sono riusciti a riunire diverso materiale scientifico sperimentale e terapeutico applicativo veramente ottimo e di facile comprensione, anche se contengono argomenti e definizioni nuove o aggiornate. Così nel vasto campo dell'azione della digitale e dei preparati di tipo digitalico si accenna allo scompenso cardiaco nel quale la D. aumenta la forza della contrazione miocardica e così migliora l'efficienza del cuore.

La D. aumenta in grado significativo la gittata cardiaca, riduce la pressione nell'atrio destro, diminuisce la pressione venosa renale ed aumenta l'escrezione di sodio e di acqua, correggendo così alcune delle alterazioni emodinamiche e metaboliche presenti nello scompenso cardiaco. L'aumento della gittata cardiaca causa una diminuzione della pressione venosa, tuttavia è stato anche postulato un effetto diretto sul sistema venomotore. Nelle aritmie (particolarmente nel flutter e nella fibrillazione atriale), la D. rallenta la conduzione tra atrio e ventricoli e deprime i nodi S-A ed A-V, sia per azione diretta, che attraverso la stimolazione del nervo vago.

Nei principi della somministrazione si tratta del « Concetto di saturazione digitalica » (digitalizzazione) « dei criteri per stabilire l'adeguatezza della digitalizzazione: scompenso congestizio con ritmo normale, fibrillazione atriale, effetti elettrocardiografici, effetti tossici, rapporti della D. con i potassio-ioni e loro antagonismo, trattamento della intossicazione grave da D., scelta del preparato digitalico, indicazione e vie di somministrazione, metodi di digitalizzazione, dosi e metodi per il mantenimento.

Nel testo è inclusa una comoda tavola nella quale si descrive per la D. e per i preparati digitalo-simili: il glucoside, preparazione disponibile, dose « digitalizzante », metodo di somministrazione, rapidità di raggiungimento dell'azione massima e durata, dose di mantenimento, sia per via parentale, che per via orale.

La D. è usata in certi casi di shock con insufficienza cardiaca. La terapia e gli altri trattamenti dell'insufficienza cardiaca sono indicati solo nei pazienti nei quali preesista o si realizzi un quadro di scompenso

cardiaco. La D. è priva di valore nello shock dovuto a qualunque altra causa. Si impieghino con cautela le soluzioni per via parenterale e si evitino quelle che contengono sodio.

*EFEDRINA* (F.M.) – È un farmaco del sistema nervoso autonomo. La E. ed altre sostanze chimicamente affini che possono provenire da alcuni aminoacidi, quali la feniletilamina, che si ottiene per decarbossilazione della fenilalanina, inibiscono l'attività dell'enzima aminossidasi e perciò hanno sul simpatico la stessa azione che l'eserina ha sul parasimpatico.

Varie sostanze, chimicamente affini alla adrenalina, hanno una azione fisiologica simile: così l'efedrina, che è circa 1000 volte meno attiva, ma ha effetti più prolungati, ed è attiva anche se introdotta per via orale.

*FELCE MASCHIO* – Estratto di F.M. Oleoresina di F.M. o di *Aspidium* – Si usa nelle malattie dovute a metazoi, quindi nelle infestazioni da vermi nastriformi. Norme varie: *a*) controindicazioni: affezioni cardiache, epatiche o renali gravi, stipsi, gastroenteriti acute o croniche, stati febbrili, gravidanza ed età infantile; *b*) dieta priva di grassi e povera di residui per 24-48 ore prima della terapia con questo farmaco. È controindicato l'alcool; *c*) la sera prima del trattamento si somministri solfato di magnesio o solfato di sodio 15-30 gr. in acqua. Si ometta la prima colazione alla mattina del trattamento; *d*) si somministri la oleoresina di *aspidium* in capsule gelatinose, in 3 dosi eguali a mezz'ora di intervallo l'una dall'altra, ogni dose essendo costituita di 0.60-1.2 gr. in rapporto al peso del paziente. I bambini dovrebbero ricevere 0,06 ml. per anno di età. Il farmaco dovrebbe essere fresco e non essere preso da bottiglie che siano state aperte da un certo tempo; *e*) due ore dopo la somministrazione dell'ultima capsula si dà nuovamente solfato di magnesio o di sodio, 15-30 gr. in acqua. Non si dovrà dare alcun cibo sino a che non si siano avute copiose scariche alvine; *f*) si ripeta il ciclo di trattamento dopo non meno di 7 giorni, se necessario; *g*) metodo alternativo di somministrazione della oleoresina: R. *aspidium* oleoresina 4 ml., mucillagine di acacia 30 ml.; soluzione concentrata di solfato di sodio 30 ml.: si somministri questa emulsione per via orale o attraverso una sonda duodenale in una sola volta. Non è necessario dare un purgante dopo il trattamento. Una dose dimezzata è sufficiente per i bambini in età della scuola; *h*) si esaminino le feci e si segua il paziente come è detto sopra.

*GINEPRO* Catrame (M.T.M.) – Serve per combattere le malattie della pelle. Appartiene al gruppo dei Medicamenti Dermatologici. Questi farmaci possono essere incorporati, da soli od in associazione, nelle lozioni; nelle emulsioni e negli unguenti-base.

In generale è preferibile che le prescrizioni siano le più semplici possibili. L'azione farmacologica dei vari medicamenti dipende, non solo dalle caratteristiche chimiche intrinseche delle sostanze attive, ma anche dalla loro concentrazione. I medicamenti e le concentrazioni da impiegare dipenderanno dalle caratteristiche cliniche delle lesioni cutanee e dalle variazioni individuali di tolleranza. È usualmente preferibile iniziare con concentrazioni più deboli, aumentandole quindi secondo quanto è indicato.

Il catrame di ginepro o olio di cade è usato come cheratoplastico e blando stimolante (per le eruzioni subacute e croniche; concentrazione 0.50-4%). Esso determina una irritazione reattiva della cute, inducendo una regressione di essudati infiammatori e riducendo lo spessore della pelle. Come cheratolitico, alla concentrazione di 5-20%, si usa nelle eruzioni croniche. Agisce sciogliendo lo strato corneo della cute ed asportando i detriti superficiali attraverso la desquamazione. Aumenta anche la vascolarizzazione cutanea. È usato come antipruriginoso. Per alleviare il prurito aspecificamente. Si determini sempre prima la causa del prurito. Concentrazione impiegata 3-15%.

*GIUSQUIAMO* Tintura (M.T.M.) – Usata nelle malattie renali, specie nella Disuria. La tintura di Giusquiamo si adopera nel trattamento sintomatico, come antispastico, ma specialmente come sedativo. Eccone una formula: R. Citrato di potassio 30, Tintura di Giusquiamo 30, Elisir di fenobarbital q.b. ad 120. S. 4 ml. 3 volte al giorno, prima dei pasti e prima del sonno notturno od ogni 4 ore.

*IPECACUANA* Sciroppo (M.T.M.) – È usato nelle malattie del cuore, nelle alterazioni di origine atriale e più precisamente nella Tachicardia Parossistica Atriale, alla dose di 4-8 ml, può essere usato per indurre il vomito. Può essere ripetuto se una prima somministrazione non ha avuto successo.

*MISCELE ESPETTORANTI* (M.T.M.) – Usate nelle malattie dell'apparato respiratorio, nelle affezioni delle vie respiratorie superiori, come farmaci per le tossi gravi. È dubbio che esistano medicamenti espettoranti che abbiano un effetto nell'accrescere la secrezione bronchiale o nell'alterare la viscosità del muco. Alcune delle Miscele per la tosse

in forma sciropposa hanno un'azione emolliente temporanea sull'orofaringe, ma risultati migliori e più prolungati possono essere ottenuti con le tavolette dolcificate (« gocce per la tosse »).

*NOCE VOMICA* (F.M.) – Come la stricnina (e la tossina tetanica) aumentano l'eccitabilità del S.N.C.: i riflessi sono molto aumentati, e basta l'applicazione di stimoli leggerissimi per provocare convulsioni e contrazioni toniche molto estese. La contrazione non è limitata agli agonisti, ma si estende anche agli antagonisti. Questo viene interpretato come una facilitazione da parte della stricnina del processo eccitatorio. Tutti i riflessi sarebbero misti; eccitatori ed inibitori; un riflesso inibitorio risulterebbe dalla prevalenza della formazione di S.I.C., (sostanza detta stato inibitorio centrale) su quella di S.E.C. (sostanza dello stato eccitatorio centrale -acetilcolina-). Si comprenderebbe allora come si possa trasformare un riflesso inibitorio in uno eccitatorio facilitando il processo di eccitazione, e cioè la formazione di S.E.C., ma non quella di S.I.C.

*OPPIACEI* (M.T.M.) – Usati nelle malattie del Sistema Gastro-intestinale con sintomi non specifici, specialmente nella Diarrea, appunto come agenti anti-diarroici:

agitare bene

R. Bismuto carbonato 15-30 gr.

Tintura canforata di Oppio (paregorici) ad 120

S. 4 ml. (un cucchiaino da the) dopo le scariche alvine liquide, oppure 4 volte al giorno.

N.B. - Gli oppiacei devono essere evitati nelle diarree croniche ed è opportuno evitarli pure nelle diarree acute, a meno che non si tratti di diarrea ribelle con vomito e dolori colici. Si escluda sempre la possibilità di una affezione chirurgica addominale acuta prima di somministrare gli oppiacei.

La Tintura canforata di Oppio (attenzione: U.S.P. - paregorica, cioè non la Tintura di Oppio U.S.P.), 4-8 ml. dopo scariche liquide, secondo il bisogno, od in associazione con il Bismuto.

Vengono usati anche nella Dissenteria bacillare (gruppo dei bacilli dissenterici (Shigelle), che interessa primitivamente il colon e più precisamente come misura generale come narcotico, sotto forma di Tintura

canforata di oppio U.S.P., 4-8 ml., secondo quanto è necessario in rapporto al dolore ed alla frequenza delle scariche alvine diarroiche.

In caso di avvelenamento da oppiacei, ma specialmente a livello del sistema nervoso centrale, provocando depressione e narcosi. La dose minima letale è di 65 mgr. negli individui sensibili. Manifestazioni: cefalea, nausea, eccitamento, depressione, pupille a punta di spillo, respiro lento, polso frequente e debole, shock e coma.

Trattamento dell'avvelenamento: 1) Nalorfina cloridrato (U.S.P.) (Nalline), antagonista da narcotici, a dosi di 5-10 mg. endovena, come antidoto per l'iperdosaggio di morfina e dei suoi derivati, meperidina (Demerol, Dolantin, ecc.) e metadone. Se non si ottiene un effettivo aumento della ventilazione polmonare con la dose iniziale, si può ripetere la somministrazione di 5-10 mg ogni 15 minuti sino a quando il respiro ritorna alla norma ed il paziente risponde agli stimoli; 2) si mantenga una respirazione adeguata con l'impiego di respirazione artificiale, o, preferibilmente di « rianimatori » ad ossigeno; 3) si tenga il paziente sveglio e caldo; lo si faccia camminare, se necessario, o si impieghino inalazioni di ammoniaca, e stimolazioni energiche; 4) si esegua un accurato lavaggio gastrico (si prevenga la aspirazione nelle vie aeree) con permanganato di K. 1:2000 ad intervalli ravvicinati. La morfina viene secreta per via gastrica; 5) Solfato di sodio, 30 gr. in 200 ml. di acqua come catartico.

*PODOPHYLLUM* Resina (M.T.M.) – È compresa fra i medicinali dermatologici per la cura delle malattie della pelle e più che altro come caustico e corrosivo. Si usa in soluzione etereoalcolica fino al 25%.

*PSYLLIUM* idrofilo (M.T.M.) – Mucilloide (Metamucil), quale mucillagine vegetale, si usa alla dose di 1-3 cucchiari da the, 2-4 volte al giorno, dopo i pasti, sciolti in un bicchiere pieno di acqua, nelle malattie del sistema gastrointestinale, con sintomi non specifici, con speciale riguardo all'uso di medicamento contro la stitichezza (lassativo blando), assieme alla cascara sagrada.

*RAUWOLFIA* (M.T.M.) – Droga tranquillante o atarassica. Usata nella Terapia Sintomatica Generale, specie nei Disturbi Psichiatrici, come Farmaco Tranquillante, nel trattamento sintomatico di molti disturbi psicomati e funzionali e non v'è dubbio che ha fornito un'importante contributo terapeutico, particolarmente nel campo della psichiatria. È con-

sigliabile un atteggiamento prudente riguardo all'uso prolungato (tossicità ed efficacia a lunga scadenza). Come agente tranquillante va usata con cautela in periodo preoperatorio per la sua tendenza ad aggravare l'ipertensione che può intervenire durante la somministrazione di anestetici locali o generali. Non può prendere il posto delle tecniche psichiatriche convenzionali volte a determinare e ad eliminare la causa della malattia.

La Rauwolfia ed i suoi alcaloidi, originariamente consigliati per una larga varietà di stati di tensione e di disturbi psichici, vengono attualmente adoperati, su una base alquanto più limitata, per il trattamento della ipertensione arteriosa e delle più serie affezioni psichiche. Sfortunatamente non sono rare le reazioni tossiche e gli effetti collaterali spiacevoli. La Rauwolfia e le sue numerose specialità (Serpasil, Moderil, Singoserp, Raunova, Menatensina) quali Farmaci psicotropi (modificanti l'umore), Farmaci tranquillizzanti (atarassici), inibitori del sistema nervoso autonomo, alla dose da mgr. 0.10-0,25, fino a 3 mgr. (per via orale) vengono indicate nelle neurosi gravi associate con tensione, ansietà, ed agitazione; alcune tra le psicosi gravi; nella ipertensione arteriosa. Si notino fra le controindicazioni: stati depressivi (cautela!!), ulcera peptica. Quali effetti collaterali si notano: depressione mentale, senso di ostruzione nasale, insonnia, incubi, ulcere peptiche, parkinsonismo, secchezza orale, disturbi gastro-intestinali.

Quindi la Rauwolfia ed i suoi derivati hanno un'azione ipotensiva relativamente modesta, ma può essere utile, come cardiovasculopatia ipertensiva, a causa del loro effetto lievemente sedativo e del loro valore « complementare » quando si combinano con i ganglioplegici, con il veratro, con la idralazina (apresoline), o con la clorotiazide. Si può verificare senso di chiusura nasale, iperacidità gastrica, ritenzione di sodio e grave depressione psichica, nei quali il farmaco dovrà essere sospeso.

Dosaggio: Serpasil: 0.10-0.25 mgr. 3 volte al giorno, per via orale all'inizio. Terapia di mantenimento 0.25-0.50 mgr. al giorno. La reserpina può anche essere somministrata per via intramuscolare, 2.5 mgr. ogni 8-12 ore, per un breve periodo, in situazioni ipertensive di emergenza. Rauwolfia (Raudixin, ecc.) (Radice intera di Rauwolfia serpentina), 100-200 mg. al dì.

Nell'Edema polmonare acuto recidivante associato a cardiopatia ipertensiva ed in presenza di grave ipertensione, la reserpina può essere utile, in aggiunta alle altre misure delineate per le situazioni ipertensive acute d'urgenza, alla dose di 2,5 mgr. intramuscolare od endovenosa ogni 8-12 ore. Si dovrà evitare di indurre ipotensione.

Nei casi di alterazione della coscienza, come nel delirio e nella

mania, la Reserpina, è efficace nei pazienti gravemente disturbati... Si diano 2,5-5 mgr. intramuscolari e si inizi la somministrazione orale, 1 mgr. due volte al giorno. Può essere necessario ripetere le iniezioni quotidianamente od a giorni alterni per 1 o 2 settimane. Si mantenga in seguito un dosaggio di 1 o 2 mgr. al giorno. Le reazioni tossiche comprendono: depressione da moderata ad intensa (usualmente reversibile alla sospensione del farmaco), congestione nasale, agranulocitosi e letargia.

*RHUS* (M.T.M.) – Varie specie di Rhus (edera velenosa) sono evidenziati per il loro potere di generare dermatiti da contatto (dermatitis venenata). Come trattamento si consiglia la distruzione di queste piante.

*ROSA* (M.T.M.) – Si usi in dermatologia l'Unguento all'acqua di rose (U.S.P.), un coldcream, una crema, acqua in olio, utile per i suoi effetti rinfrescanti ed emollienti nelle malattie della pelle.

Eccone una formula utilitaria: spermaceti 12.5 - cera bianca 12 - olio di mandorle 56 - borato di sodio 0.50 - acqua di rose 5.0 - acqua distillata 14.0 - olio di rosa 0.02.

*SEGALE CORNUTA* (M.T.M.) – La droga ed i suoi numerosi derivati (Ergotamine, Ergonovina, Ergotossina, Diidroergotamina -DHE45 - Diidroergocornina - DHO180 - e loro specialità) appartengono al gruppo dei farmaci agenti sul Sistema Nervoso Autonomo a livello degli Effettori Simpatichi e più precisamente dei Deprimenti Centrali e Periferici (Inibenti).

Nelle malattie del cuore, e più precisamente nelle cardiovasculopatie ipertensive si usano i preparati di segale cornuta di-idrogenati, ma sono farmaci che hanno sollevato scarso entusiasmo generale malgrado occasionali risultati favorevoli, a causa degli effetti irregolari sulla ipertensione e dell'elevata incidenza di effetti collaterali spiacevoli.

*SENAPE* (M.T.M.) – Un uso particolare e piuttosto nuovo della Senape in polvere (farina di senape fine) è quello di elemento o principio del trattamento degli avvelenamenti acuti nelle malattie dovute ad agenti tossici. Si adopera per rimuovere il veleno dallo stomaco con l'emesi. Uno-tre cucchiaini da the in un bicchiere di acqua tiepida, è un emetico incerto e sgradevole, ma è spesso utile ed ha il vantaggio di essere generalmente a portata di mano... si prosegua con la somministrazione di quantità abbondanti di acqua tiepida. L'emesi dovrebbe essere continuata sino a che il contenuto gastrico appare chiaro.

*STRAMONIO* Tintura (M.T.M.). — È usata nelle malattie del sistema nervoso, negli accidenti vascolari cerebrali e più precisamente come farmaco antispastico nella paralisi agitante (Parkinsonismo). Particolarmente utile per dominare il tremore, la tensione, l'eccitamento. Si inizi con 15 gocce 3 volte al giorno, aumentando lentamente sino a circa 60 gocce 3 volte al giorno.

*THE* (M.T.M.) — Usato nella Terapia Sintomatica Generale, specie nei disturbi psichiatrici, come stimolante cerebrale e del sistema nervoso centrale: « un largo numero di sostanze sono state impiegate come stimolanti o "toniche" » per combattere gli effetti della depressione mentale, l'affaticamento e la debolezza muscolare inspiegati, la narcolessia, la sincope, ed i disturbi nervosi e mentali associati.

L'efficacia di questi farmaci varia considerevolmente in rapporto con l'individualità del paziente, con la natura dell'affezione, con la personalità del curante, con le condizioni di vita del paziente e con fattori ignoti. Il the ed il caffè forte, le bibite contenenti caffeina, sono stati usati ampiamente come stimolanti dalla popolazione generale e servono, senza dubbio, abbastanza bene a questo scopo.

*RIASSUNTO* — *L'Autore esamina il problema della Fitoterapia dal punto di vista scientifico e ne spiega la rivalorizzazione e la diffusione, basandole sulle sicure applicazioni odierne di alcune Pianta Medicinali, suggerite nei Testi di Terapia Medica Moderna, da Insigni Studiosi.*

#### BIBLIOGRAFIA CONSULTATA:

M. J. CHATTON - S. MARGEN - H. BRAINERD: *Manuale di Terapia Medica*. Prima ristampa della Prima Edizione Italiana sull'Ottava Americana a cura di Angelo Fasoli dell'Istituto di Clinica Medica Generale e Terapia Medica dell'Università di Milano - Casa Editrice Dott. Francesco Vallardi, 1963 (M.T.M.)

RODOLFO MARGARIA: *Fisiologia* - Seconda Edizione - Editori Fratelli Fabbri - Milano, 1965 (F.M.).

